

Cuperlo: via dall'Aula  
quando c'è La Russa

03374

03374

Carlo Bertini

L'INTERVISTA

## Gianni Cuperlo

“Le opposizioni escano dall'aula  
e La Russa si dovrà dimettere”

L'esponente della sinistra dem: “Meloni rimuove la verità storica, è inaccettabile su alcuni temi l'unità delle opposizioni è un dovere, per dare un'alternativa alla destra”

CARLOBERTINI  
ROMA

«Le opposizioni dovrebbero uscire dall'Aula ogni volta che la presiede La Russa e i vice presidenti non espressi dalla maggioranza dovrebbero dimettersi dalla carica. Così vediamo che fa». Gianni Cuperlo, testa pensante della sinistra dem, non ha dubbi su quale dovrebbe essere il destino della seconda carica dello Stato e lancia una proposta choc alle opposizioni per costringerlo a dimettersi. «Perché quando il presidente del Senato derubrica via Rasella ad un attentato a “una banda musicale di semi pensionati” certifica di essere una figura inadeguata a ricoprire quell'incarico».

**Non bastano le scuse e la marcia indietro?**

«Le scuse, espresse in maniera e misura goffe, non riparano lo sbrego istituzionale e la ferita che ha prodotto. Sull'episodio credo Edith Bruck abbia speso frasi definitive, “La Russa mente sapendo di mentire e lancia una sfida, cosciente di rimanere impunito”. Per questo non è perdonabile».

**Ma lui non ha intenzione alcuna di farsi da parte...**

«Penso sia un atto dovuto essendo quelle sue frasi incompatibili con la seconda carica dello Stato. Di chi un domani potrebbe svolgere funzioni di supplenza del presidente della Repubblica.. Io non mi sentirò mai rappre-

sentato nella più alta magistratura della repubblica da un fascista orgoglioso di esserlo. E il fatto che Giorgia Meloni archivi l'episodio come una “sgrammaticatura istituzionale” dice molto dell'anima di questa destra e del culto vivente della “fiamma” insediata a Palazzo Chigi».

**Anche Meloni toccata dalla sindrome del fascismo?**

«Quando chi siede a Palazzo Chigi non è in grado di pronunciare la parola “antifascisti” a proposito delle vittime delle Fosse Ardeatine, direi che siamo alla rimozione della verità storica e per chi ha giurato sulla Costituzione tutto ciò è inaccettabile».

**E crede che Renzi, Calenda o i Cinque stelle siano d'accordo ad uscire dall'aula su chiamata del Pd?**

«Non rimuovo che a Palazzo Madama una frangia dell'opposizione lo votò con lo scudo della segretezza, oggi penso che chiunque abbia partecipato alla sua elezione dovrebbe provare un senso di imbarazzo. Vadano alle Fosse Ardeatine o alla Risiera di San Sabba e dinanzi a quei luoghi interrogano la loro coscienza. Questa destra vorrebbe piegare il passato, anche quello più tragico, a un riscatto delle ragioni sciagurate di chi ha trascinato l'Italia in una pagina buia».

**Di fronte però ha un fronte diviso e debole. Il nuovo capogruppo Boccia lancia un asse privilegiato di alleanza con i Cinque stelle. Lei concorda?**

«Resto dell'idea che le alleanze siano il frutto delle battaglie che si scelgono. Sul salario minimo o sul contratto all'autonomia differenziata di Calderoli l'unità dell'opposizione prima che una possibilità è un dovere, se il traguardo è creare un'alternativa alla destra. Rovesciare lo schema e partire dalle sigle temo sia una scorciatoia poco utile».

**Sull'Ucraina viceversa c'è una maggior sintonia con il Terzo Polo. La linea del Pd può subire una torsione?**

«Quella tragedia è giunta a un punto di stallo. L'idea che si possa uscirne con la vittoria militare sul campo di uno dei due Paesi significa evocare un incubo. Non è in discussione l'aiuto alla resistenza del popolo ucraino. Il tema è come non archiviare l'ipotesi di una tregua prima che un incidente porti all'escalation che a parole tutti dicono di temere. La debolezza dell'Europa su questo fronte è sotto gli occhi e dovrebbe essere il cuore della nostra iniziativa politica».

**Cosa dice del nuovo corso di Schlein? Sta indugiando trop-**



**po sulla sistemazione degli assetti interni o è una tattica per logorare le correnti dem?**

«Ha trasmesso una scossa positiva restituendo orgoglio a una comunità che usciva da una sconfitta severa e anche per questo va sostenuta. Quanto alle correnti, di solito chi ne invoca l'abolizione a parole, nei fatti alimenta la propria. Io credo in un pluralismo vero, che passa dalla trasparenza delle posizioni espresse in un bel congresso e non con rendite di potere che mai si misurano col consenso».

**Per concludere: cosa si aspetta per il 25 aprile?**

«La Russa ha annunciato una "sorpresa". Direi che la sola possibile è che se ne vada. Con quale coraggio e quale coerenza potrebbe salire sul palco di Piazza del Duomo a Milano? È un uomo che custodisce busti e cimeli del ventennio e se ne fa vanto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374

**L'asse con il M5S**

Le alleanze sono frutto di battaglie. Partire dalle sigle temo sia una scorciatoia inutile

**La linea sulla guerra**

Un incubo pensare di uscirne con una vittoria sul campo, bisogna lavorare ad una tregua

**Il Pd nell'era Schlein**

Scossa positiva, ma chi invoca l'abolizione delle correnti nei fatti alimenta la propria